

OMELIA DEL VESCOVO
A CONCLUSIONE DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA
PER L'APERTURA DELL'ANNO SACERDOTALE
NELLA DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

Basilica Cattedrale - 4 ottobre 2009



Sia, questa convocazione diocesana, il grande abbraccio costituito non soltanto dai presenti, ma da tutti coloro che amano Gesù Cristo presente nella Chiesa, nella nostra Chiesa di Belluno-Feltre: soprattutto infermi e persone in difficoltà che amano il Signore e si sentono, nonostante le difficoltà, da Lui condotti “su ali di aquile” (*Es 19,4*).

Invocando la Madonna del rosario, vogliamo trovare in lei lo specchio di questa Chiesa adunata. Maria, nella sua raffigurazione dall'alto dell'abside della Cattedrale, ci dà lo splendore della meta finale della nostra vita personale e delle nostre comunità cristiane: l'Assunta in cielo in anima e corpo ci richiama le parole del Sinodo: “Chi ama dice: tu non morirai mai”.

L'incontro con i giovani in Seminario prima e poi qui, nella grande assemblea, mi fa certo della realtà del segno posto anche in questo contesto con le parole dell'Apocalisse 2,17¹: “Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”. Sentiamo, con personale convinzione e partecipazione, il nostro nome che diventa “nuovo” in progressione per ognuno di noi: la chiamata che il Signore ci fa, la nostra vocazione battesimale che ci fa pronti a rispondere in tutte le evenienze della vita...

L'incontro qui con i sacerdoti – e abbiamo visto nelle immagini proiettate sul maxischermo tanti volti, anche di preti che ora vivono nel mistero di Dio e ci sono vicini e ci sostengono! – ci dà l'immagine del mistero della nostra Chiesa: il vescovo che è una cosa sola con i

¹ Si riferisce al segno scelto dagli organizzatori per la celebrazione dell'Assemblea: ad ogni persona presente era stata consegnata una pietruzza bianca (*ndr*).

suoi collaboratori – i presbiteri – per far essere tutto il popolo secondo le parole che abbiamo sentito e che vengono da Dio: “Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (*Es* 19,6). Pregate perché noi pastori amiamo Gesù e nello stesso tempo amiamo la Chiesa in modo incondizionato. Siamo chiamati a salvarci l’anima in un servizio che ci fa donare tutta la nostra vita, giorno per giorno, perché grazie al nostro ministero, voi, sorelle e fratelli, riceviate i doni soprannaturali che vi portano alla salvezza. Aiutateci ad amare Gesù amando la Chiesa con la stessa dedizione con la quale il Signore si è fatto servo fino a dare la vita.

Gli Israeliti, seguendo Mosè, non fanno niente se non decidere di lasciar fare a Dio: si lasciano portare come “su ali di aquile”; noi, seguendo Gesù, decidiamo di lasciarci salvare da lui: diamo fiducia alla sua potenza, alla sua sapienza, alla sua capacità di guidarci e di darci felicità. Lui è presente nella Chiesa, nei sacerdoti che ci annunciano la Parola, celebrano nei Sacramenti la sua presenza, guidano le comunità e ci danno la giusta direzione spirituale.

Accogliamo il loro servizio specifico! Non pretendiamo realizzazioni che sono secondo i nostri progetti. Il problema è essere salvati dall’antico nemico, il diavolo. Non ci adattiamo alla cultura che vuole convincere che si può vivere benissimo anche senza Dio. Solo Gesù Cristo può salvarci!

Pregate che noi siamo identificati nel servizio che dobbiamo fare e allora saremo di aiuto alla vostra vocazione battesimale. Che possiamo avere sempre un modo di vivere e pensare fondato sulla fede in Dio, roccia della nostra vita. Non vogliamo cercare apposta l’occasione di infilare la fede nei discorsi: mostreremmo di averne poca, di usarla come qualcosa di artificiale, aggiunto alla vita e non un modo di vivere e di pensare. Non ci affidiamo a progetti di efficienza organizzativa, ma alla forza del vento dello Spirito che ci solleva su ali di aquile. Sì, sentiamoci tutti portati su ali di aquile.

Oggi è la festa di san Francesco. Auguro buon onomastico a don Francesco Santomaso che, trovando appassionata collaborazione in tanti, ha organizzato questa convocazione. Questo santo si è espresso

con parole eccezionali, quanto mai valide per l’Anno sacerdotale: “Il Signore mi ha dato e mi dà una grande fede nei preti della santa Chiesa cattolica, che, se anche mi perseguitassero, continuerei a ricorrere a loro. E anche se possedessi la scienza di Salomone e trovassi in una parrocchia un povero piccolo prete, non vorrei predicare senza il suo permesso. Questi preti e tutti gli altri li temo, li amo e li onoro come miei signori, perché vedo in essi il Figlio di Dio. E facevo questo perché, dell’altissimo Figlio di Dio nient’altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli ci donano”.